

Il Nobel per la medicina Arber: gli Ogm possono alleviare la fame

ROMA. Gli organismi geneticamente modificati (Ogm) «non comportano rischi legati alla metodologia dell'ingegneria genetica» e possono «alleviare la fame e la denutrizione» nei Paesi del Terzo mondo. Ad affermarlo è stato ieri, davanti all'Assemblea del Sinodo (presente anche il Papa), il biologo svizzero Werner Arber, Premio Nobel per la Medicina nel 1978 e dal 2011 il primo protestante a presiedere la Pontificia Accademia per le Scienze. Arber, che partecipa all'assise come invitato, ha inserito la sua presa di posizione all'interno di un intervento sui rapporti tra fede e scienza. Secondo il ricercatore elvetico, infatti, la scienza, da sola, «non ha ancora una nozione precisa dei fondamenti della vita». Oggi, però, ha aggiunto, grazie ai progressi della genomica e delle scienze collegate, «è diventato possibile orientare l'evoluzione biologica al fine di venire meglio incontro alle nostre esigenze di una alimentazione sana come contributo a importanti miglioramenti in campo medico». Dunque, ha aggiunto, «le prospettive benefiche per migliorare i raccolti delle piante alimentari più ampiamente consumate, potrebbero alleviare la denutrizione e la fame che ancora esistono nella popolazione del mondo in via di sviluppo». Come noto il magistero non si è ancora espresso sugli Ogm ma l'intervento di Arber dimostra come nel Sinodo il dibattito

sia franco.
(M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

